

**“PRENDERSI CURA, CUSTODIRE, CONSERVARE”**  
**XIII Workshop di Educazione Ambientale nelle Aree Protette Lombarde.**

**25 OTTOBRE**

L'ultima giornata di workshop ha avuto inizio con l'intervento di **Vanessa Vaio** dell'E.A.H.I Europe, che ha illustrato l'interpretazione ambientale. Ha iniziato spiegando come tale approccio educativo, ponga le sue radici nel trascendentalismo di Turot: l'uomo trova il proprio io nella Natura. Secondo l'interpretazione ambientale, un educatore ambientale non deve essere una mera “enciclopedia”, ma deve diventare un interprete: deve riuscire a creare delle relazioni di senso tra l'uomo e la Natura.

Negli anni '50 è stata elaborata una procedura che un interprete ambientale deve seguire:

- deve riuscire a stabilire una connessione con il pubblico che ha di fronte, cercando di usare un linguaggio specifico a seconda del pubblico stesso;

- Deve sviluppare stupore nel pubblico;
- Deve far risvegliare l'interesse nella Natura;
- Deve provocare una riflessione e la creazione di un senso critico.

Vanessa Vaio ha proseguito definendo il metodo utilizzato dall'interprete: l'A.R.T. Tale metodo pone l'attenzione sul pubblico, sul contesto e sulle tecniche.

Lo scopo del metodo è quello di passare dal concetto di oggetto come semplice bene, al concetto di oggetto come simbolo rappresentativo di una sensazione, di un'associazione o di un'esperienza del singolo. Così facendo, tale oggetto acquista valore per il singolo che lo fa suo e se ne prende cura. Quando si ha davanti un oggetto reale si ha un rimando diretto alla condizione concreta, l'interpretazione ha la funzione di compiere il salto tra il tangibile e l'immateriale, ponendosi la domanda di cosa rappresenta quell'oggetto si trasforma il bene in qualcosa che ha un valore. Il valore sottintende un'esigenza, se si coglie l'origine di tale esigenza si ha lo stimolo a creare il contesto per la conservazione di valori universalmente condivisi.

Sarà compito dell'interprete, tramite differenti metodi, soddisfare l'esigenza sorta dal valore universalmente riconosciuto.

Ha spiegato come il pubblico che l'interprete deve affrontare, si può classificare in due categorie:

- pubblico coatto (prigionieri): è obbligato a partecipare, è costretto a rimanere e in lui non entra in gioco la libertà e l'interesse;
- pubblico libero: è spinto dall'interesse a partecipare e a lasciarsi coinvolgere. L'interprete, in questo caso, deve tenere conto di una possibile scelta del pubblico di allontanarsi. Ne consegue quindi, una sua capacità di catturare l'attenzione in tempi rapidissimi.

Ha concluso l'intervento, sottolineando gli aspetti chiave che l'interprete deve saper toccare durante un percorso:

- tema: inteso come patrimonio, messaggio che si vuole che il pubblico si porti a casa. È caratterizzato da un filo conduttore e una morale, i contenuti non giocano un ruolo di rilievo.
- percorso organizzato: occorre saper realizzare una storia con il proprio pubblico, gli argomenti affrontati diventano lo step per il racconto della storia.
- essere rilevante per chi ascolta: l'incontro reciproco tra l'interprete e il pubblico deve diventare un modello per le esperienze future
- enjoyable: deve risultare un percorso piacevole per chi lo affronta.
- creare conversazione con l'ascoltatore: il dialogo che si instaura deve essere efficace. Ci si rende conto che il pubblico non è meno competente, dimostrando interesse se ne esce tutti arricchiti.

Il workshop è proseguito con una breve sintesi complessiva di Tomaso Colombo, che al termine ha proposto un momento di saluto e di auguro condiviso nel bosco.

Nel **pomeriggio** si è svolta una visita guidata all'Area naturalistica e archeologica dei Piani di Barra.

Nel corso del Workshop sono state raccolte, usando l'applicazione Slido (<https://www.sli.do>) le parole chiave salienti dei tre giorni di confronto: PATRIMONIO, DISSEMINAZIONE, CONDIVISIONE, BIOFILIA, EMPATIA, SEMINARE, CONFRONTO e VALORE.